

SPI insieme

Cremona

numero 1 febbraio 2008, euro 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45%, art. 2 comma 20/b legge 662/96 milano

direttore responsabile erica ardeni, editore mimosa srl milano - registrazione del tribunale n. 75 del 27/01/1999 stampa tipografica sociale monza

www.signoreesignori.it

Per il sindacato: entro il 2008 il rinnovamento del sistema delle case di riposo

Sempre più inaccettabili il peso per le famiglie e l'offesa ai diritti

Tante volte, e da anni, i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, quelli dei lavoratori delle case di riposo e le confederazioni stesse, hanno criticato il modo con cui le nostre Rsa (Residenze socio assistenziali, cioè le case di riposo) hanno cercato di risolvere il problema del loro crescente deficit di bilancio: aumentando le rette a carico degli assistiti e delle loro famiglie.

Abbiamo sempre espresso la nostra critica in modo aperto, deciso, ma sempre sulla base dei fatti e ben intercettando la domanda non solo di tante famiglie, ma della complessiva cittadinanza (il rilievo dato dalla stampa e dai media locali al problema è un segnale inequivocabile). Inoltre, com'è nostra tradizione, abbiamo sempre cercato di proporre soluzioni che, in modo equilibrato e graduale, portassero significativi miglioramenti al settore delle case di riposo, il cui peso nel sistema assistenziale della nostra provincia è davvero rilevante. Il comunicato dei sindacati ripropone in modo netto e fermo gli obiettivi che dovranno essere realizzati entro il 2008.

Essi si basano su una premessa "indiscutibile": non scaricare nuovamente, anche per il 2008, i maggiori costi di gestione sulle rette a carico degli ospiti; non procedere, sotto il profilo economico, normativo e del lavoro, a soluzioni contrattuali e lavorative che penalizzino il personale al fine di ridurre la maggiore fonte di spesa; non ridurre la quantità e la qualità delle prestazioni erogate (anzi, nel contempo avviare nuove soluzioni per migliorare).

Il documento individua chiaramente le ragioni fondamentali della difficoltà delle nostre Rsa. La prima riguarda l'insuffi-

cienza, che dura da diversi anni, del finanziamento regionale destinato alle Rsa; mai la Regione Lombardia ha rispettato l'accordo sottoscritto nella Conferenza Stato-Regioni, che prevede che il 50% dei costi che riguardano soprattutto l'attività sanitaria siano a carico regionale. Da noi, la quota corrisposta è, in genere è decisamente al di sotto, e in alcuni casi è addirittura di poco superiore al 40%, il che costringe gli assistiti e le loro famiglie a contribuire per il resto della quota.

La seconda riguarda il modo con cui il sistema sanitario "tratta" i malati, soggetti a interventi o malattie "acute", dimessi dagli ospedali, fra i quali ovviamente ci sono moltissimi anziani (tanto più nella nostra provincia, che ha forse il più alto numero di ultra-75enni del Paese): o facendoli tornare in famiglia ricorrendo ad una rete territoriale ancora troppo debole (dimissioni protette?) o attraverso passaggi temporanei in istituti di riabilitazione (Idr) prima del definitivo ricovero in ricorrendo alle case di riposo. E' infatti da noi assai debole la possibilità di utilizzare la cura e l'assistenza domiciliare e di strutture "intermedie" come centri diurni, ospedali di comunità e centri di cura e di riabilitazione, hospice per i casi "gravissimi" e così via. Il sistema sanitario in questo modo contiene enormemente i suoi costi: invece di parecchie centinaia di euro il giorno che il ricovero ospedaliero prevede, corrisponde alle Rsa poche decine di euro per la funzione sanitaria che le stesse svolgono. Le Rsa, pure essendo in genere attrezzate per fronteggiare compiti sanitari, non riescono poi a reggere alle spese particolarmente rilevanti che

questo comporta, e allora fanno pagare i costi alle famiglie. E questo senza per altro portare i loro bilanci in parità: le soluzioni provvisorie di tamponamento non hanno impedito e non impediranno di ripetere, così come avviene da anni, il rituale intollerabile dell'aumento delle rette.

Il documento sindacale tocca in modo sintetico altri obiettivi importanti: la piena soluzione del problema delle "liste d'attesa" (che per altro ha trovato negli ultimi due anni, anche grazie alla pressione sindacale e accordi interistituzionali locali, alcuni rimedi positivi); l'adeguamento delle risorse erogate dalla Regione in relazione alla "situazione" psicofisica e alla risposta di tipo "sanitario" che deve essere prevista per le varie categorie di assistiti (oggi la "scheda di osservazione individuale di assistenza, più che a inquadrare in modo appropriato l'ospite e a "seguirlo" nelle sue frequenti alternanze negli stati di malattia e di salute, è servita principalmente a limitare e a predeterminare i flussi del finanziamento alle Rsa).

In un processo di cambiamento complessivo del sistema socio-sanitario provinciale, che chieda e permetta alla Rsa di dedicarsi soprattutto a compiti assistenziali - anche se esse devono continuare ad essere ben dotate di medici, infermieri, specialisti, laboratori - queste istituzioni sono chiamate a rivedere la loro identità, con soluzioni flessibili e personalizzate per ogni livello di gravità;



realizzare una riabilitazione davvero estesa e accessibile a tutti; "diversificare" la loro offerta secondo i bisogni del territorio che servono, le loro dimensioni, possibilità strutturali, risorse strumentali e specialistiche; servire più ampiamente le comunità di riferimento, svolgendo anche la funzione di "ambulatorio" e di presidio geriatrico territoriale; condividere il più possibile fra loro servizi operativi basilari (lavanderie, laboratori, acquisti, ecc.) per realizzare significativi risparmi; miglioramenti nella qualità della propria gestione, della funzionalità organizzativa; miglior apertura e connessione con i Comuni, con gli altri servizi sanitari e assistenziali e con le forze sociali del territorio al fine di migliorare la progettazione partecipata nonché l'informazione, l'orientamento e il sostegno a favore dei cittadini nelle loro scelte, ecc. Non si tratta di discorsi nuovi. Non si può dimenticare che nel giugno 2006, tutte le istituzio-

ni interessate - Asl, Provincia, Conferenza dei Sindaci, due parti: la prima di immediata attuazione sui posti letto e le modalità di accesso, l'altra mirante a ridisegnare completamente il settore sociosanitario attraverso un documento programmatico triennale, all'interno del quale dare un forte avvio alla soluzione dei problemi della case di riposo. Non se ne è fatto nulla e ogni Rsa, così come ogni istituzione locale è tornata a fare i conti solo in casa propria, dentro le solite (e perdenti) logiche. E il sistema è sempre più in difficoltà.

Abbiamo detto con forza alcuni "no" su cui non possiamo accettare discussioni. Abbiamo detto molti "sì" riguardanti le soluzioni da attuare. Dipende anche da noi, portando un più forte contributo per costruire un grande fronte di reti fra istituzioni e soggetti sociali, che le proposte entrino subito in seri processi di realizzazione.

La segreteria provinciale dello Spi Cgil

Un welfare
provinciale
positivo

2

Non
autosufficienza:
qualcosa si muove

3

Filo d'Argento
promosso

7

Crema: la sua vivibilità è una responsabilità di tutti

a cura di Giuseppe Mametti

Il "solito" problema delle case di riposo.

Il centro di Crema, oltre a essere bello e di valore storico e artistico, offre indubbiamente un aspetto ordinato e accogliente. Questa visuale positiva, però, non deve far dimenticare gli aspetti problematici che caratterizzano oggi la vita di ogni città. Ed è proprio di questo che vogliamo parlare in questa pagina, allo scopo di "provocare" domande e proposte sul modo di rendere la città ancora più vivibile per i cittadini anziani e per tutti.

Tralasciando in questa occasione di parlare di fattori decisivi che aumentano i disagi e le sofferenze delle persone più fragili (debolezza economica, precarietà del lavoro, difficoltà a trovare casa, debolezza della famiglia a reggere ai compiti educativi, assistenziali e di cura verso i propri membri più deboli...), vogliamo concentrare il discorso su alcune delle problematiche di Crema città.

Il primo punto critico, segnalato come tale dalla stampa locale e dalle inquietudini di molti cittadini, è quello del continuo aumento delle spese a carico degli assistiti per le rette della casa di riposo. Si tratta, come illustra la presa di posizione dei sindacati in prima pagina, di un problema che tocca tutte le case di riposo della nostra pro-

presentano anche una ferita all'immagine globale della loro comunità.

La "Fondazione Benefattori Cremaschi", che ha le sue radici nello spirito di carità di tante generazioni precedenti, gestisce due strutture: il centro di riabilitazione, da tutti chiamato "il Kennedy", con circa 140 posti, e la Casa di riposo di via Zurla, con 220 posti. Questa si presenta con una configurazione fisica solida e decorosa, anche se la disposizione su cinque piani corpo principale dell'edificio non permette, per varie ragioni, una funzionalità ottimale.

La Fondazione dichiara un disavanzo di bilancio per quest'anno di 900 mila euro, a cui neppure l'aumento delle rette (da questo mese, tre euro in più al giorno) ha potuto far fronte. Le soluzioni? Rimandiamo alle tante analisi che in questi anni abbiamo fatto su questo giornale e, ovviamente, al documento di prima pagina.

E un altro "solito" problema: la sicurezza.

Il problema degli anziani ospitati e assistiti nella casa di riposo ne richiama subito un altro: quello della sicurezza.

Si tratta di una questione complessa e che non è risolvibile con soluzioni nette e definitive.

collaborativo fra di loro e cercando una sempre maggior interazione con le istituzioni locali e la società civile (sindacati, associazioni, volontariato, reti parrocchiali, ecc.). Insieme, è possibile meglio informare e rendere più vigili e reattivi i cittadini, così come aiutare quelli che hanno subito furti, truffe, maltrattamenti: tutti sappiamo quanto siano pesanti e permanenti i danni anche psicologici, morali.

Ma se il ricorso alle forze dell'ordine e ai dispositivi di sicurezza è giusto, occorre tuttavia fare due importanti precisazioni.

La prima: contro l'opinione diffusa, non è vero che gli atti di piccola criminalità siano maggiori oggi rispetto agli anni passati (è aumentata semmai la loro "visibilità" attraverso la stampa, la televisione, ecc.). Vigilare è bene, ma è bene anche non lasciarsi sommergere dalla paura, dalla diffidenza, che porta a chiudersi in casa e a esprimere aggressività preconcetta contro chiunque venga ritenuto più socialmente "pericoloso".

La seconda: la sicurezza dipende soprattutto dai legami di prossimità, dalla solidarietà che lega fra loro gli abitanti di una comunità. Vicini di casa che si parlano insieme, che collaborano, che si scambiano attenzioni, così come reti di amicizia e di sostegno solidale, sono una grande difesa. Così, cittadini che realizzano buone relazioni e condividono insieme in serenità piazze, strade, parchi, giardini, locali pubblici, sono il miglior modo per garantire sicurezza. Ma lo sono anche circoli associativi, centri sociali, gruppi culturali, associazioni e sindacati che offrano anche agli anziani occasioni per non stare soli ed essere utili agli altri.

Dobbiamo sempre più vedere l'obiettivo della sicurezza legato a quello della coesione sociale e della promozione umana offerte dalle esperienze ricreative, socio-politiche, aggregative, educative, sportive, culturali e dalla qualità degli ambienti (fisici, sociali, umani). Tutto questo richiama il fondamentale concetto di "capitale sociale" che è a disposizione di una comunità.



Dirigenti di Lega, oltre a Marco Manzoni, Armano Bonizzi e Gianni Tacca.

Una città ancora più vivibile.

Vi sono tanti altri temi relativi alla sicurezza, materiale e psicologica, dei cittadini. Uno, per esempio, riguarda la possibilità di percorrere e quindi di vivere bene, la città. Traffico, rumori, pulizia, parcheggi, possibilità di andar in bicicletta o a piedi, possibilità di utilizzare i mezzi pubblici, sono tutte condizioni importanti per una città a misura d'uomo. Anche se sappiamo che una città storica come Crema rende difficile la viabilità moderna, tuttavia si possono trovare miglioramenti significativi.

Tutte le questioni finora viste devono essere in primo luogo affrontate dai poteri pubblici. Ma in ogni caso, non si può demandare tutto alle istituzioni. Strade pulite, salubri e facili da percorrere; maggior protezione da parte delle forze di sicurezza e da una miglior coesione sociale; una cura e un'assistenza, nella propria casa e nelle strutture ospedaliere e assistenziali, che siano all'altezza dai nostri principi costituzionali: tutto questo è anche respon-

sabilità di tutti i cittadini, delle loro organizzazioni politiche, sindacali, associative, professionali, culturali.

Il sindacato di Cgil, Cisl, Uil ha sempre avuto e deve oggi ancor più avere un serio ruolo in queste esperienze di "costruzione" partecipata della vita cittadina. E sono soprattutto i sindacati dei pensionati, per la loro grande forza numerica e la diffusione capillare in città e nel territorio, per la loro grande attività di servizio, per la loro consolidata e ormai "tradizionale" capacità di agire in modo unitario, si presentano come credibili soggetti propositivi e operativi. Essi vogliono ancora più di prima contribuire, in collaborazione con altre realtà sociali, a realizzare un forte, serio confronto, magari critico ma sempre aperto e costruttivo, con le istituzioni.

Aspettiamo osservazioni, suggerimenti, proposte – e magari un impegno in prima persona – soprattutto da parte di chi in particolare per la prima volta ci legge



Il segretario di Lega Marco Manzoni con Elena Curci, responsabile dei servizi Inca cremasche.

vincia, da anni in serie difficoltà economiche, alle quali cercano di rimediare (senza riuscirci) essenzialmente caricando sempre più spese sulle spalle degli assistiti e delle loro famiglie.

Com'è noto, la casa di riposo di Crema è sempre stata ed è dell'attenzione dei cremaschi, per cui le sue attuali difficoltà rap-

Fra i rimedi, certamente sono importanti le tradizionali modalità di prevenzione, di controllo e di repressione degli atti di microcriminalità (furti, raggiri e truffe, prepotenze di vario tipo, ecc.) che colpiscono soprattutto le persone anziane. Le forze dell'ordine sono chiamate a qualificare la loro azione lavorando in modo più

La Camera del Lavoro di Crema

È in via Carlo Urbino 9 (telefono centralino 0373-86419). Vi si possono trovare, oltre tutti i sindacati di categoria, i servizi offerti dalla Cgil ai cittadini e agli anziani: consulenza fiscale e assistenza previdenziale, consulenza per i problemi degli affitti, ecc.

L'associazione Auser, che collabora direttamente con il nostro sindacato, ha la sede in via Battaglio tel. 0373-86491.

8 marzo

Come ogni anno, le Leghe della zona cremasca festeggeranno l'8 marzo, con un momento conviviale, di gioco e una riflessione sui temi cari alle donne. Per le donne interessate a partecipare alla festa, che ogni anno viene accolta con grande gradimento, mettersi in contatto le sedi di lega o telefonare al 0373-86419 (Camera del Lavoro Crema)

Intervista a Lucia Somenzi, splendida settantannenove

Una vita pensando agli altri

di Giuseppe Mametti

Lucia, ci ha accolto con sorriso sulla porta di casa, in un tranquillo quartiere residenziale di Acquanegra Cremonese. Chi è Lucia Somenzi, oltre ad essere una splendida settantannenove? Nata a Grumello Cremonese da una famiglia operaia nel 1929, papà muratore la mamma casalinga, prima di quattro fratelli, studi elementari e poi con sacrifici serali e tante domeniche impegnate per raggiungere il terzo anno commerciale. A 15 anni è assunta presso l'«Azienda Tessile Artificiali» ATA, poi Star Pirelli ed infine Sicrem, con sede in Pizzighettone, assegnata al reparto torcitura. Il primo giorno di lavoro fu il papà a portarla sulla canna della bicicletta da Grumello Cremonese. Il primo lavoro consisteva nel cancellare, con altre lavoratrici, i colori così detti «di guerra», coi quali molte aziende erano dipinte all'esterno, poi con la funzione di jolly iniziò il giro in tutti i reparti, ed è stata un'occa-

sione importante per conoscere le persone e le loro svariate mansioni. Fu presto proposta nella lista Cgil per il rinnovo della Commissione Interna. Eletta, continuò a essere confermata fino al momento della crisi di settore e del prepensionamento, avvenuto nel novembre del 1981. Trentacinque anni spesi in un'azienda ad alto rischio per la salute e, grazie all'impegno sindacale, conobbe e difese e i diritti ed approfondì le conoscenze sulle malattie e i danni che l'ambiente di lavoro produceva sui lavoratori. Fu proprio attraverso i corsi organizzati dalla Cgil che in azienda si iniziarono a rilevare le prime conseguenze che lavorazioni altamente pericolose producevano sulle persone, e, come lei sostiene ancora oggi, fu il sindacato tra i primi soggetti a denunciarne gli alti rischi per la salute.

L'altra grande battaglia fu per la parità salariale tra uomini e donne che svolgevano le



stesse mansioni, nonché per i passaggi di categoria e la riduzione dell'orario di lavoro, che negli anni 50 e 60, per l'alternarsi dei turni di lavoro, oscillavano dalle 48 ore alle 56 settimanali.

Per il suo impegno e la sua competenza, Lucia è stata per lunghi anni tra le poche donne, nel Direttivo nazionale del forte sindacato dei chimici.

Mentre sta parlando con noi, scorrendo le foto stese sul ta-

volò, osserva con particolare interesse quella che riprende un gruppo di giovani uomini: «Questi erano i pipistrelli», coloro che lavoravano solo la notte ed erano esclusi da qualsiasi iniziativa, anche di carattere ricreativo, che il Cral aziendale organizzava. Mi ricordo che fu un evento eccezionale quando ho concordato per questi lavoratori una gita ad Iseo a spese dell'azienda...».

Ma l'attività pubblica di Lu-

cia Somenzi non si limitò all'ambito sindacale, dato che occupò posti di rilievo anche in ambito politico amministrativo: infatti per diverse tornate amministrative con i Sindaci Bruschi e Canesi fu assessore ai servizi sociali del suo Comune.

Oggi Lucia fa la pensionata, e in splendida forma fa ancora attività sindacale a favore delle persone anziane, milita nello Spi Cgil, occupa un posto nell'organismo dirigente provinciale della categoria. Vive sola dopo la morte del marito, ma ha poco tempo per pensare alla solitudine e annoiarsi: aiutare le persone la gratifica e la aiuta a vivere intensamente la sue giornate.

La lasciamo con lo stesso sorriso con il quale ci ha accolto, anche una giornata grigia come quella in cui l'abbiamo intervistata sembra assumere un colore più vivace, e questo anche grazie a lei e alla storia che ci ha appena raccontato.

Grazie Lucia!

Pagine di vita militare

Per non dimenticare

di Franco Guindani

Ci è pervenuto un diario di vita militare. Chi l'ha scritto non è una persona celebre anche se ben conosciuta nel suo paese. È una persona come tante, ma che però ha voluto fissare su un quaderno, subito dopo il ritorno dalla dolorosa avventura della seconda guerra mondiale, i suoi ricordi. Luciano Barbieri è nato a Pescarolo, il 30 dicembre 1920. Aveva quindi vent'anni non ancora compiuti quando è stato chiamato alle armi il 14 marzo 1940 e inviato sul fronte occidentale inquadrato nel 77° reggimento di fanteria «Lupi di Toscana».

Poi l'Albania e la prigionia in Grecia. La liberazione e un periodo più «tranquillo» nonostante i tempi; quindi l'8 settembre e la Germania.

Appena tornato a casa, Luciano Barbieri sente subito il bisogno di stendere un diario.

Sono ricordi «normali» per la gente della sua generazione, ma significativi per noi che abbiamo avuto la fortuna di non essere in prima persona coinvolti in simili esperienze.

Sono ricordi di sofferenze, anche se riscattate dal buon esito finale.

È il punto di vista di chi subisce la guerra, ne è parte, ne soffre terribili conseguenze.

Sono pensieri che meritano di essere letti, pur nella loro semplicità ed essenzialità. Non ci sono dichiarazioni moraleggianti o filosofiche, vi sono i fatti così come sono avvenuti e sono stati, pur in tanta sofferenza, accettati.

È sempre facile giustificare politicamente e ideologicamente una guerra, si possono trovare motivazioni, ragioni all'apparenza validissime. Bisogna invece ricordare, sempre, che chi la subisce e ne por-

ta il peso maggiore, è gente come noi, che desidera vivere una vita normale, che ha una famiglia, che ama, mette al mondo dei figli ai quali spera sempre di consegnare, se è brava gente, un mondo migliore di quello avuto in consegna. Gente senza colpa che però paga pesantemente le conseguenze di scelte, altrui, destinate a portare morte distruzione e sofferenze.

Il diario termina con queste parole: «Il giorno 29 luglio (1945) sono ritornato alla casa dove con ansia i miei cari genitori mi attendevano a braccia aperte. Trovai tutti bene, sani e salvi.

E con loro proseguì la mia vita...»

Parole di una semplicità e saggezza esemplari, parole che vanno all'essenza delle cose, che guardano al futuro, senza però cancellare il passato



Luciano Barbieri ora vive a Persichello, nel comune di Persico Dosimo, dove si è trasferito tanti anni fa da Pescarolo, il suo paese di nascita. La sua vita lavorativa si è svolta nei caseifici della zona e, dopo il pensionamento, è stato valido attivista dello Spi nel comune in cui abita. Alla rispettabile età di 87 anni, conserva lo spirito battagliero che lo ha sostenuto in gioventù e mantiene ben pre-

senti nella memoria i fatti narrati in questo diario e ha ancora tanta voglia di raccontare per arricchirli con quei particolari che ha tralasciato al momento della prima narrazione.

Quelle di Luciano sono pagine importanti perché ci aiutano a non dimenticare e ad operare affinché nessuno più abbia a vivere simili «esperienze».

Tanti auguri Luciano e grazie.

Anziani e sicurezza: una grande priorità



Promossa e organizzata dalla Lega pensionati di Cremona e dallo Spi provinciale, si è tenuta a Cremona, in sala Zanoni, un'assemblea pubblica sul tema anziani e sicurezza.

L'esigenza di tale iniziativa è nata dalla convinzione che per tutelare gli interessi dei

cittadini meno giovani sia necessario dare rappresentanza territoriale ai loro bisogni e diritti, fra i quali, oltre a una qualità di vita economicamente e socialmente dignitosa e a una assistenza sanitaria rispondente ai bisogni, c'è anche quello di sentirsi sicuri nella propria città, nel quartiere, in casa.

L'intervento introduttivo è stato svolto da Eli Lazzari, segretaria della Lega di Cremona, che si è particolarmente soffermata sugli aspetti riguardanti l'illegalità diffusa, l'inciviltà dei comportamenti, la "microcriminalità" (scippi, truffe e furti in casa) e il traffico cittadino, tutti fattori d'insicurezza che possono trovare risposte in sede lo-

cale attraverso azioni sinergiche e tempestive delle istituzioni preposte. Un fattore sempre più decisivo è inoltre rappresentato dalla quantità e qualità del "capitale sociale" a disposizione di una comunità, dalle reti di solidarietà e di comunicazione fra i cittadini, a partire da quelli più fragili e soli.

L'assemblea ha visto il contributo dell'assessore alla Sicurezza Caterina Ruggeri, dei funzionari degli assessorati comunali competenti e dei rappresentanti del sindacato Silp, per la Cgil, Ettari e Sidote. Oltre a puntualizzare le dinamiche più diffuse che provocano insicurezza e inquietudine nelle persone, hanno insistito sulla necessi-



tà di non farsi cattive rappresentazioni dei "pericoli", che spesso non sono così frequenti e ripetuto di quanto la suggestione fa apparire alla gente.

Molti gli interventi dei convenuti, che hanno chiesto consigli o portato esperienze

o richieste, ribadendo anche indirettamente quanto il problema della sicurezza sia profondamente avvertito dagli anziani.

I lavori sono stati conclusi dall'intervento del segretario generale dello Spi provinciale, Franco Squerti.



Questa immagine ci propone la festa in omaggio di Regina Delindati, con il presidente dell'Auser e rappresentanti delle autorità comunali, quando ha deciso di lasciare la sua attività di custode volontaria alla Sala dei Violini del Comune di Cremona. Un compito che da molti anni saputo svolgere con competenza, impegno e serietà, ottenendo il riconoscimento generale.

Ma Regina non è stata solo impegnata in questa attività, dato che offerto il suo sensibile contributo al Telefono d'Argento dell'Auser. Un augurio di un sereno futuro.

Soggiorno in albergo a Milano Marittima Una buona proposta

L'Hotel Hawaii (3 Stelle) offre ambiente confortevole vicinissimo al mare, nella quiete e nel profumo dei pini, nei pressi del Milano Marittima. L'hotel, immerso nel verde, offre ai suoi ospiti tutta la tranquillità e la pace dell'ambiente naturale e allo stesso tempo gli svaghi offerti dalla città: i raffinati ristoranti, le discoteche ed i locali notturni sempre alla moda, gli impianti sportivi più all'avanguardia ed i centri per la cura e il benessere, come le terme di Cervia. Ogni camera è dotata di tutti i servizi: aria condizionata, servizi privati, TV, telefono e cassetta di sicurezza (a pagamento).

La quota è particolarmente favorevole: € 720,00 (in camera doppia) ed è valida per il periodo 8 - 22 giugno.

La quota comprende:

Viaggio a/r bus G.T. • Camere doppie • Pensione completa • 1/4 vino + 1/2 minerale ai pasti a persona • Pranzo dell'ultimo giorno • Servizio spiaggia (1 ombrellone e 2 lettini a camera. Le singole sono abbinare) • Assicurazione medico-sanitaria e bagaglio con le limitazioni previste dalla polizza disponibile in agenzia •

Per informazioni telefonare a:

Marisa, cell. 329/337029 - Giuliana, cell. 347/1609044 - Camera del Lavoro di Crema: 0373 - 86419

Nuove permanenze

Lega di Pandino

Da questo gennaio, è partita la "permanenza" a Chieve, presso la Biblioteca Comunale, con orario dalle 14,30 alle 16,30.

Lega di Piadena

La "permanenza" a Casteldidone si effettua ogni mercoledì dalle 15 alle 16 presso il Centro Anziani, a partire dal 6 febbraio 2008.

CGIL

CAAF

CREMONA

Non perdere tempo!

Dal 1° gennaio 2008 PRENOTATI anche se non hai il modello CUD

telefona subito al numero blu e prenotati al nostro Centro

199.441.555

Il Caaf Cgil calcola il giusto:

Costi per chi chiama il numero 199: per chi chiama da rete fissa telecom scatto alla risposta (€ 0,065) più € 0,1053 al minuto in orario di punta (8-18,30) oppure € 0,0785 in orario non di punta con fatturazione minima di 1 minuto.

730/2008

Tempi Campagna 2008:

- dal 3 marzo raccolta dei documenti mod. 730-Ici-Unico
- dal 10 marzo al 7 giugno elaborazione mod. 730-Ici-Unico
- fino 16 giugno prosegue elaborazione mod. Ici
- fino al 26 luglio prosegue elaborazione mod. Unico

✓ Riceverai l'**assistenza** necessaria per **730, Ici, Unico, Red, Isee**

... ci trovi nelle sedi Cgil e del Sindacato pensionati SPI-CGIL

CAAF-CGIL CREMONA

www.cgilcaafcremona.it

e-mail: csf.cr@caaf.lomb.cgil.it

730 • ICI • UNICO • RED • ISEE • SUCCESSIONI • TENUTA CONTABILITÀ • CONTENZIOSO FISCALE • COLF, BADANTI